

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 448 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre l'insurrezione del Messico continua, preparando così le future annessioni degli Stati Uniti, e non pare che quella di Cuba sia ancora finita, sembra che la guerra del Paraguay abbia avuto termine colla morte di Lopez. Dopo la ostinazione dimostrata da quest'ultimo, era forse soltanto la sua morte che potesse terminare quella guerra. Ma che cosa ne accadrà adesso? La Repubblica Argentina ed anche quella dell'Uruguay devono essere contente che finisca una guerra, la quale non poteva profitare che al Brasile, cioè ad uno Stato che non è senza velleità d'incorporazione a loro riguardo. Alla Plata gl'Italiani da ultimo si commossero a cagione di certe ingiurie che vennero loro da un foglio locale. Si commossero forse troppo, perché la popolazione del paese gli stima. Ma dovrebbe questo fatto essere ad essi di ammaestramento per unire tra di loro tutti gli elementi buoni della colonia, purgandosi dai cattivi. Tanta più stima essi godranno, quanto più concordi ed ordinati ed onesti si mostreranno tra di loro.

Quella stessa agitazione che che sconvolge di continuo il Messico, turba altresì la Spagna, dove il domani si rende sempre più incerto. La rivoluzione dalla quale si sperava il consolidamento della libertà, non ha prodotto che un seguito di tentativi di sommosse nelle varie parti della Spagna. I repubblicani unitari, federalisti e socialisti si levavano più volte ed in più luoghi e commisero atti, che parvero manifestare tendenze al saccheggio. Una'ultima insurrezione di tal sorte si ebbe nei sobborghi di Barcellona. Ai carlisti non bastò di avere soccombuto una volta; ed ora essi tornano alla riscossa. È singolare che i due movimenti si danno la mano, provando che il disordine non può che aprire la porta alla reazione. Clericali e legitimisti di Spagna, d'accordo con quelli di Francia e con quelli d'Italia, procurano tutti di lavorare mediante gli avventurieri che si dicono repubblicani, e che dovrebbero preparare le restaurazioni. L'Italia è scelta a campo delle loro imprese, nella supposizione che, ottenuto lo scopo in questo paese, facile sarebbe giovarsi negli altri. Ma l'Italia è più salda ch'essi non credano ne' suoi ordini e nella sua unità. Ci può essere un avventato qualunque, il quale venga a difendere coloro che commisero il delitto di Pavia, e vanti dinanzi il Parlamento, dove siedono persone che lavorarono e patirono tutta la loro vita per l'Italia, che il sangue dei notturni aggressori fu il primo sparso per la libertà; ma siffatti nottoloni non fanno numero. Essi possono fare del male all'Italia col tenerla agitata; ma, per poco che durino nel mal gioco, finiranno coll'unire contro di sé quante ci sono persone oneste nel paese. Già colle loro sotterranee cospirazioni mostrano di non aver fede ne' principii, se costoro si può dire che

principii abbiano avuto mai. L'uomo il cui nome essi invocano, perché sperano che qualche luce venga da lui sull'oscura loro vita, li disprezza, ed il suo disprezzo non lo dissimula, ma lo fa conoscere al mondo. « A parte qualche animo eletto, io non stimo più la generazione colla quale lavorò: » disse Mazzini. Essa è uno strumento, nulla più; non si può simpatizzare con esso e stringere con effusione la mano di coloro che vi si trova a fianco nella battaglia.... Essa ammette forme di senso morale, senza coscienza della santità delle sue opere e della potenza della verità ecc. »

Mazzini conosce la sua gente, e la giudica dall'alto punto di vista in cui si è messo: ma poi, egli che è predicatore della giustizia e della moralità, crede di poter produrre il bene con uomini e mezzi immorali! Strana illusione di quell'uomo, il quale isolandosi dalla Nazione che gli diede vita, ha perduto il senso del vero, e crede più nella propria infallibilità che nel sentimento di un popolo intero. Egli somiglia appunto a Pio IX, il quale corazzatosi colla sua immensa vanità, sfida il mondo intero e per il falso fantasma di un assolutismo infallibile condanna la ragione umana ed il consenso de' popoli e rinnega il principio di Cristo, e la umana civiltà.

La confessione fatta dal Mazzini è la sua condanna: « Egli vuole adoperare uomini e mezzi cattivi per produrre il bene! Ma il bene bisogna amarlo, cercarlo negli uomini di buona volontà, bisogna di questi e di questi soli valersi come strumento di bene, se bene si vuole. Scoraggiato e disgustato, ei dice, vuole pure con tal gente iniziare una rivoluzione, sperando che migliori dopo e produca effetti disiformi dagli uomini che la fanno. Cristo invece cercava i retti di cuore per produrre la sua rivoluzione, sapendo che una forza morale valeva ben più della violenza e della forza materiale. Coloro che volessero operare una rivoluzione morale ed instaurare il regno della giustizia dovrebbero cercare dunque gli elementi del bene, e quelli adoperare. Allora sì, che le conseguenze sarebbero necessariamente buone, pronte o tarde che fossero. Le rivoluzioni morali non consistono negli sconvolgimenti, nel portare al di sopra quello che sta al basso, ma bensì nell'innalzare moralmente tutti. Le rivoluzioni morali sono trasformazioni, sono continuati rinnovamenti, come insegnava Cristo che aveva messo innanzi il principio del rinnovamento continuo dell'uomo individuo e dell'umanità. »

Era un principio del quale è perfettamente l'opposto quello su cui a Roma si preteude d'ordinare la Chiesa. Il Concilio, malgrado una forte opposizione dei vescovi più dotti, subisce la legge di una maggioranza pecorina che obbedisce ciecamente alla Curia romana ed ai mestatori della Civiltà cattolica. Esso comincia ad approvare le massime del sillabo, approverà l'infallibilità del papa

ed anche un nuovo schema sul potere temporale, in cui vengono tenuti per eretici coloro, che non lo credono né necessario, né utile alla Chiesa. Anche Pio IX diffida della forza morale e non crede che nella materiale; e con questa condanna s'è agli altri che gli tengono compagnia nello spiegare alle ultime conseguenze la corruzione dalla Corte romana introdotte nella Società cristiana. Bella occasione sarebbe stata per Pio IX di proclamare nella Pasqua del 1870 la pace coll'Italia e colla civiltà moderna dinanzi al Concilio; ma egli vuole essere assoluto ed infallibile, per mostrare in sè compendiate tutte le miserie degli errori umani. Pio IX è in atto di distruggere qualcosa più del principato politico dei papi. Egli mina l'istituzione cui vorrebbe sublimare. Nella Germania, nell'Ungheria, nella Croazia si manifesta quel movimento di separazione, che è già un fatto nell'Armenia.

Sembra che rispetto a Roma continui la politica del lasciar fare. Tuttavia il Daru volle esporsi le sue idee all'Antonelli; ma ora egli si ritirò del potere. Il plebiscito è stato scagione di dissidenze nel Corpo legislativo e nel ministero francese. Ad ogni modo, prorogata la Camera, il plebiscito si farà. Che volevano gli avversari? Impedire che, assieme alla Costituzione liberale, fosse accettata dal suffragio universale la dinastia napoleonica? Questo suffragio universale tanto invocato - da tutti i democratici sempre, è desso un nemico della democrazia e della libertà? Se hanno fede, in qualcosa altro che in una dinastia col reggimento parlamentare, come vorrebbero imporre tutto questo al suffragio universale senza consultarla? Sono adunque essi pure una minoranza che s'impone alla maggioranza, alla universalità? Certo non è da dissimularsi che il suffragio universale è un'arma a doppio taglio, la quale oggi crea e domani potrebbe distruggere. Ma ciò prova che nulla c'è di assoluto in questo mondo, e che la sapienza politica consiste a giovarsi della libertà per il bene comune, accettando reciproche transazioni. Coloro che agitano le popolazioni operaie delle città, come confessa il Mazzini di sè, e come apparisce dalla propaganda che si fa dunque e dalla arma distruttrice degli scioperi adoperata generalmente, non sanno che gli operai delle fabbriche, di cui vogliono farsi strumento di dominio, sono una minoranza e che da per tutto la grande maggioranza è quella degli operai della grande officina della terra? Non comprendono, che se si mettono alla testa dei nuovi Giompi per abbattere ogni altezza nelle città, il domani si avrebbe il brigantaggio delle campagne che verrebbe all'assalto delle città, come i barbari in altri tempi?

Queste provocazioni alla guerra civile non sono desse i prenunzi d'una nuova barbarie? Se invece di unificare città e contadi nella comune civiltà mediante l'educazione popolare, lo studio ed il lavoro, il rispetto dei diritti di tutti e l'esercizio dei comuni doveri, si mettono in lotta tra di loro le

diverse classi sociali, non si corre pericolo di gettare l'Europa moderna in braccio ad una nuova barbarie? Non si vede come a Tartari e Mongoli e Kirghisi, ormai si raccolgono sotto ad una bandiera, quella della russa autocrazia, che spinga la sua potenza, fino sulle rive del Mediterraneo? Non si comprende che gli stanchi dell'Europa vanno ad accrescere in America una potenza già stragrande, che tende a sostituirsi nella primazia del mondo alle Nazioni confederate nella civiltà europea? Non è una cecità questo sforzo di sommerso contro di questa le masse tuttora refrattarie a questa civiltà, invece che ingivilire anch'esse con affetto ed opera costante? Invece di farsi di questo povero popolo uno strumento delle proprie ambizioni ed avidità e della comune rovina, non è bene amarlo e giovarlo educandolo? Vedete che, dopo avere tanto adulato il suffragio universale, lo si teme e lo si proclama uno strumento di despotismo dai così detti repubblicani di Francia. Pur troppo è vero, che esso potrebbe diventare strumento del peggior dei despotismi, dell'infallibilità superstiziosa che ora si sta proclamando a Roma e che già si confessa di voler renderlo strumento della guerra sociale. Badate che i Catilina moderni od anche gli Spartaci, potrebbero guidare gli avventurieri, o gli operai delle fabbriche, ma che il suffragio universale non è nelle loro mani. La sapienza politica insegnerebbe di giovarsi della libertà per educare e migliorare la società, per cercare nel comune benessere la garanzia di questa medesima libertà, la quale potrebbe davvero, nel caso contrario, naufragare sotto ad una nuova tirannia, quella delle moltitudini ignoranti congiurate ai propri danni. Il brigantaggio del Napoletano ed i delitti rurali dell'Irlanda, gli scioperi del Creuzot come quelli che si minacciano dunque gli assassini di Ravenna e di Lugo e quelli di Padova, il fanatismo di Barletta come quello di Capodistria, sono frutti della stessa pianta. Il Governo inglese sa ad un tempo contenere queste forze brutali e cercare i rimedi ai mali invecierati colla giustizia e colla prudenza. Esso procura di beneficiare ed educare il popolo, nell'atto medesimo che trova necessario d'imperire le violenze, le quali sono tanto più pericolose e funeste quanto più provengono da moltitudini indisciplinate ed ineducate. Colà si comprende, che il lavoro intelligente è il solo che permette di accostare le distanze sociali e di attuare la giustizia distributiva. Il lavoro assiduo e produttivo genera le buone finanze. Il cancelliere dello Schiarchiere inglese fece conoscere che le entrate dell'anno finanziario 1869-1870 ascendono, a lire sterline, 75,434,000, le spese a 67,564,000, cosicché si ha un eccedente di 7,870,000 sterline, ossia un avanzo di poco meno di duemila milioni dei nostri. Così si poteranno pagare sette milioni di lire sterline del debito nazionale. Anche per quest'anno si prevede un notevole eccedente, al quale si fa guerra togliendo certe imposte e diminuendo certe

APPENDICE

ISTRUZIONE PUBBLICA

Le scuole serali nel distretto di Fonzaso.

Era comune desiderio, che fosse data una buona statistica informativa sullo stato, sull'andamento, sulle condizioni e sui progressi delle scuole rurali nella nostra provincia. Il cav. Rosa, r. Provveditore agli studi per le provincie di Udine e di Belluno, ha egregiamente appagato questo voto coi suoi *Relazioni sull'Istruzione primaria* nelle due provincie affidate alla sua direzione, riferibilmente all'esercizio scolastico 1868-69, che mandò per le stampe in Udine nei primi mesi del 1870.

Applaudendo di cuore a questo bel lavoro, mi sono dato cura redarne una breve recensione bibliografica, che sta per uscire nelle colonne della *Gazzetta di Venezia*, tributando al chiaro autore quelle parole di elogio, che si è giustamente meri-

tato col caldeggiare sotto ogni aspetto l'importante argomento della istruzione popolare.

Sarebbe bene, che ogni Provveditore agli studi del Regno si desse cura di offrire alla pubblicità in fine dell'anno una simile informazione statistica del rispettivo circondario ed esercizio scolastico, come ne ha dato lo splendido esempio il cav. Rosa per le provincie di Udine e di Belluno. Perrocchia, con siffatti lavori statistici verrebbero a conoscere appieno le fasi dell'istruzione pubblica in Italia, e a misurare il tempo che ci vorrà ancora per togliere e cancellare il punto nero dell'analfabetismo, che pesa come incubo sull'attuale incivilimento della nostra risorta patria. E a questo santo intendimento, ch'io reputo cosa non iontale portare anch'io il mio obolo al grande edifizio della statistica scolastica, preferendo adesso una informazione sommaria sull'attualità delle scuole serali maschili per gli adulti e diurne e festive per i sessi femminili nel corrente primo semestre, dell'esercizio scolastico 1869-70, limitatamente a questo circondario distrettuale.

Bene s'intende poi, ch'io non mi propongo per ora che di occuparmi delle scuole private per gli adulti e per le donne, riserbandomi a tener parola delle scuole pubbliche primarie al compiersi dell'anno scolastico. È questo il compito che mi as-

sumo nella mia delicata mansione di delegato scolastico distrettuale.

E lo faccio adesso volentieri, inquantoché ho già compiuto il turno delle visite statutarie a tutte le scuole affidate al mio invigilamento.

Premetto, innanzi tutto, che il circondario distrettuale di Fonzaso si compone di quattro grossi Comuni con una popolazione complessiva di circa a ventimila abitanti, dispersi sopra una vasta, montuosa e dispersa superficie, intersecata di valli, da monti, da torrenti e burroni con istrade interne di comunicazioni disastrate, mal riparate e non disgiunte da precipizi.

Il Comune di Fonzaso, che è il capoluogo di distretto, conta verso 4500 abitanti e tiene aperte per mesi invernali tre scuole serali maschili per gli adulti e due diurne festive per le ragazze ed adulte. La prima è condotta dal maestro comunale di grado superiore, sig. Maello di Belluno, il quale non fu installato in Comune che col primo dell'anno corrente. Ha dato saggi però fin dal primo momento nella sua scuola serale di distinta capacità educativo-didattica, e gli allievi adulti, negli esami fatti alla presenza del delegato scolastico, del sopravvidente municipale e del sindaco, hanno mostrato un buon fondo di istruzione rudimentale nel legge-

altre, salvo ad occupare il resto a diminuire ancora il debito pubblico.

Ora quale è il segreto di tanta prosperità finanziaria? Chi la produce? Le cause principali sono due, l'una dipendente dalla politica finanziaria, la quale consiste nel conservare sempre il pareggio coll'iniziale sempre le imposte fino al livello delle spese; l'altra dipendente dalle abitudini laboriose delle popolazioni, le quali chiedono al lavoro produttivo la propria agiatezza e non sognano mai che sia in potere di alcun governo il procacciarsi loro. Se, come accadde talora, o per necessità di spese straordinarie, o per altro motivo, si produsse lo sbilenco tra le entrate e le spese e queste superarono quelle, supremo studio, non soltanto del Governo del Parlamento, ma di tutti i cittadini, si fu quello di cercare un pronto pareggio pagando di più e producendo di più. Altra via possibile non ce n'è: e coloro che credono di ottenere il pareggio a poco a poco, od illudono se stessi per timore di affrontare la realtà, o vogliono, con grave suo danno, illudere il paese. Non è no quistione in Italia che governi un partito, od un altro, che sia ministro questo o quello, che si debba provare tutti per una politica di sperimenti, di tentennamenti; ma bensì di ottenere l'assetto finanziario ed il pareggio cogli sforzi concordi di tutti, Governo, Parlamento e paese. Non invece abbiamo trovato in Italia una comoda politica, una politica da fanciulli scapati e spensierati. La nostra politica è di essere malcontenti, e perciò non pagare nostri debiti, non lavorare, fare un carovale perpetuo, gridare contro chi ci vuol condurre alla scuola ed all'officina, lagnarsi che il pranzo non è lauto, protestare contro tutti i Governi possibili, assalire prima colle grida, poscia colle sassate quelli che fanno qualcosa. Non si capisce che chi non sa e non vuole fare nulla di bene sarà sempre malcontento, sempre povero e sempre un asino, anche se egli grida contro chi sa e fa qualcosa. La politica dell'astensione e dello sciopero, la politica che rimette ogni cosa ai domani, non può produrre alcun buon frutto. Se noi ci lagniamo sempre degli altri, e sfoghiamo contro di essi il nostro malcontento, non faremo mai nulla che giovi.

Le gare, le ambizioni si comprendono; ma quando esse sono tra uomini di valore e non tra fanciulli viziati, diventano gare di opere sapienti e generose. I malcontenti invece sono gli eunuchi della politica. L'Italia è unita, ed offre campo alle più alte ambizioni di ben fare, alle più potenti intelligenze. L'Italia è regionalmente distinta, ed offre campo alle più proficue gare di primato morale, economico e civile. Noi vediamo un singolare fenomeno alle nostre porte, quello delle nazionalità dell'Impero austriaco, le quali, sebbene gareggino tra di loro per la propria esistenza nazionale ed autonoma, e facciano con ciò contrasto all'unità politica dello Stato, pure sanno convertire la loro gara in vantaggio comune. Esse capiscono che c'è un legame più forte della politica che le unisce, malgrado le lotte nazionali che tendono a dividerle; ed è il comune interesse. Questo interesse comune le porta ad accrescere le loro comunicazioni ferroviarie, le loro navigazioni, le loro industrie, la loro agricoltura, a primeggiare per attività economica. Ognuna di quelle nazionalità comprende che non è né la Costituzione unitaria la maggiore garanzia dell'unità dello Stato, né ora la Costituzione federalista lo sarebbe della loro autonomia nazionale. I comuni interessi promossi e collegati potranno conservare il legame politico; i progressi nell'attività economica locale e nella cultura delle singole na-

sionalità saranno il modo di compravarle tutte. Se istintivamente questo si comprende in un paese come l'Austria, dove l'unità fu fuori imposta dalla forza, e non fu opera della nazionalità e civiltà comune, come non si dovrebbe comprendere in Italia? L'unità nazionale, di lingue e di civiltà, hanno prodotto presso di noi l'unità politica; e non vi saranno sforzi di papi e principi spodestati che possono scomporla, né teorie di storica filosofia alla Ferrari che possano renderla meno desiderabile. Questa unità però bisogna compierla economicamente, bisogna produrla colle comunicazioni e col traffico interno, colle unioni degli interessi in tutte le sue parti, col traffico marittimo, colle espansioni italiane al di fuori. E questo è questo solo che può distruggere gli avanzi degli assolutisti, legittimi, clericali, separatisti, perpetuatori dell'Italia del medio evo come una immaginaria necessità storica, e l'immensa falange degli oziosi, malcontenti ed avventurieri politici. Ma esiste in Italia anche un regionalismo naturale e storico, esiste un federalismo di stirpi che conservarono caratteri diversi, ed a questo pure si deve dare soddisfazione. Lo si darà cogli ordini politici ed amministrativi come alcuni domandano, ma non prima che venga assicurata l'esistenza finanziaria del Regno unitario. La vera soddisfazione però verrà da quella gara di bene, di lavoro e di civiltà che, seguendo le antiche tradizioni dei nostri Comuni, si dovrà venire svolgendo nelle diverse regioni, dalle diverse stirpi. Se non si suscitano tutte queste forze locali, questi interessi regionali coordinati nella unità economica, non troveremo di che alimentare la nostra unità politica, la quale sarà sempre incomposta e svigorita.

A Vienna sono venuti ad una specie di Governo provvisorio. Pare che il compito del ministero Potocky Tassaffe-Tschabusnigg sia di sciogliere Reichsrath e Diete, di mettere, nel frattempo, d'accordo i capi delle diverse nazionalità, di conferire al nuovo Reichsrath una specie di potere costituente, allo scopo di dare alle Diete tutte maggiore autonomia locale, ma fare poscia risultare il nuovo Reichsrath dalle elezioni dirette. Da una parte è un passo verso il federalismo, dall'altra verso l'unitarismo.

Sono transazioni, le quali, prodotte dalla necessità, condurranno per gradi, non ad un ideale quale può essere concepito dai creatori di sistemi assoluti, ma a qualcosa di pratico, come può uscire dalla libertà tra popoli che hanno molte ragioni di convivere. Così la rappresentanza doganale, ed economica degli Stati della Germania, che sta per convocarsi, avrà per effetto di togliere molti contrasti che ritardano il movimento unitario della Germania e lo fanno procedere saltuariamente.

La libertà potrà vincere molti ostacoli in Germania, come in Austria, e combinare fino ad un certo punto la unità col federalismo; ma dove regna disperata l'unità della forza è la Russia, che si vale del pretesto del panslavismo per minacciare la libertà e la civiltà delle Nazioni europee. Ivi ormai non si dissimulano più gli scopi di procedere verso l'Adriatico ed il Mediterraneo come sul Baltico, sul Mar Nero, sul Caspio e verso il Mar Giallo. È la Macedonia, una Macedonia gigantesca che si avanza a soffocare la libertà delle Repubbliche della Grecia tra loro discordi e divise in sé stesse da democrazie inedificate, sedotte dai sofisti ciarlieri e più ambiziosi che sapienti. Se l'autocrazia russa non fosse anch'essa minata dalle interne cospirazioni, il pericolo potrebbe essere più vicino che ai più non sembr; ma il pericolo sussiste, se le Nazioni europee continuano a contendere tra loro e se non si assettano

internamente con ordini politici stabili, e con un rigoglio di vita economica e civile. E questa vita dove anche espandersi e compenetrare di sé tutta l'Europa orientale e l'Asia occidentale per porre un argine sicuro alla nuova minacciata invasione. All'Impero dei Turchi che inevitabilmente cade bisogna sostituire una confederazione di popoli civili, educati alla civiltà ed alla libertà europee, prima che la Russia vada a collocarsi nel posto lasciato vuoto dalla Turchia. Ma questo movimento è desso possibile senza la stabilità o la pace tra le libere Nazioni? Non contribuirà alle discordie nostre anche l'opera che ora si fa a Roma dal Concilio? Non è ora che i Governi europei si accordino a seguire una politica di separazione delle Chiese dallo Stato, onde porre anche l'infallibilità papale di fronte alle popolazioni, sicché l'assolutismo sia anche colà distrutto? Non dovrebbero le Nazioni europee dimenticare mai, che la quistione romana e la quistione orientale non possono essere sciolte senza un accordo che preveggia e prepari l'avvenire, non che conservi un passato che cade.

P. V.

ITALIA

Firenze. L'altra sera giunse da Parigi il marchese Banneville, ministro francese presso la Santa Sede, e ieri sera col convoglio delle dieci parti per Roma. Ebbe un lungo colloquio col barone Malaret; non crediamo abbia veduto nessuno dei nostri uomini politici. Si crede che il marchese Banneville sia l'autore di ulteriori comunicazioni del Gabinetto delle Tuilleries al Vaticano.

Ecco, secondo la *Gazzetta del Popolo*, il riparto delle azioni della Banca Nazionale:

Sede di Firenze - seimila e qualche centinaio.
Genova - ventiquattromila.
Milano - undicimila.
Napoli - duemila trecento.
Palermo - mille trecento.
Venezia - mille trecento.
Torino - sedicimila cinquecento.
Succursali - circa diciassettemila.

Confini romani. Togliamo dal *Monitor* di Bologna:

Scrivono dai confini romani che qualche nucleo di banda insurrezionale si è già riunito verso i monti che costeggiano gli Abruzzi, e che le autorità papali sono in grande agitazione per siffatta notizia.

A Frosinone e Vicovaro sono giunti rinforzi da Roma ed alcuni distaccamenti vennero spediti sulle tracce degli insorti che sono tutti indigeni.

Il nostro corrispondente dei confini ci assicura che un fermento sordo regna nelle terre pontificie, e che in qualche città si trovarono affissi proclami rivoluzionari e bandiere tricolori.

L'agitazione sarebbe di carattere repubblicano.

Ravenna. La Cassazione di Torino, scrive il *Ravennate*, ha respinto il ricorso di Cattaneo, il quale dimostrava di essere giudicato fuori di Ravenna. Il Cattaneo adunque sarà giudicato dalle nostre Assise, e il suo processo avrà luogo il 27 ed il 28 di questo mese. Dopo aver cercato un difensore a Bologna, dicesi che il Cattaneo siasi rivolto all'avv. Tommaso Villa di Torino, ma non sappiamo se questi abbia accettato la difesa. Dicesi parimenti che a sostenerne l'accusa venga espressamente da Bologna l'avv. Tosi sostituto procuratore generale.

Palermo. La Giunta municipale di Palermo ha votato il seguente indirizzo al signor generale Medici:

« L'anno 1870 il giorno 9 aprile. La Giunta municipale di Palermo con l'intervento degli asse-

ta troppo tardi, annovera però un sufficiente dato di presenze che, per le poche lezioni ricevute, mostrano di apprendere assai bene i primi rudimenti del leggere, dello scrivere e del fare i conti. Sperasi, che in seguito sarà più frequentata e fruttuosa; mentre l'insegnante non difetta di fondamentali principi nell'insegnamento e di ben diretta idoneità ed assiduità educativa: dispiace solo, che nella grossa frazione di Zocca non ci sia ancora una scuola femminile né pubblica, né privata. Si sono però iniziati le pratiche per la sua istituzione. Dispiace pure, che le due discoste e separate frazioni di Corlo e di Jucia sieno scoperte di scuola, non potendo la gioventù di que' distanti punti accorrere alle scuole del centro. Vi sono ricorsi degli abitanti per un provvedimento.

Nella borgata S. Vito dello stesso Comune, la scuola serale per gli adulti è diretta e sostenuta dal maestro comunale del luogo, sig. Antonino Ferrazzi, provveduto di patente vecchia. La scuola è abbastanza popolata, l'insegnamento è bene condotto e il profitto sufficiente.

Anche nella borgata Fastro si sostiene bene la scuola serale maschile dal maestro del luogo, sig. C. Bodo, coperto di patente italiana e fornito di buona idoneità.

Nella borgata Mellame di Arsè sostiene la scuola serale per gli adulti il maestro elementare del luogo,

sor signori principe Galati, marchese Costantino, Vincenzo Gange, principe S. Lorenzo e Giovanni Grassi, presieduta dal Sindaco com. Domenico Peroni, e assistita dal segretario Antonino Onofrio, ha preso la infrastruttura deliberazione:

« Ammirando il contegno tenuto dal signor generale Medici, capo di questa provincia, per quale, con quella fermezza e temeranza che trova appoggio nelle idee patriottiche della cittadinanza, e cessato lo allarme che si era destato nel paese per rinvenimento di un deposito di munizioni, che aveva dato luogo a timori di disordine, ad unanimità, delibera un voto di ringraziamento. »

ESTERO

Austria. La *Wiener Abendpost* pubblica un articolo, nel quale fa rilevare le difficoltà in cui si trova il nuovo gabinetto per non essere parlamentare. L'articolo asserisce che il nuovo gabinetto offrirà nelle sue idee di azione i mezzi per delucidare le incrociatissime pretensioni dei vari diritti, e che ciò facendo si attenderà strettamente alla costituzione.

Gli attuali ministri deplorano che non siano entrati nel gabinetto vari membri dell'ora cessato ministero; essi s'attendono che il gabinetto possa essere ben presto completato nell'interesse dell'importantissimo elemento nazionale tedesco. Il ministero si identifica col pensiero politico austriaco, e riconosce in esso un problema che fa sperare un successo felice; successo a cui tende, non contro la costituzione, ma per la tutela di essa, e perché questa venga generalmente riconosciuta.

Il ministero attende dalle sue azioni che si rialzi la deppressa fiducia, e consci della propria responsabilità, scorga quale unica meta della sua azione il generale riconoscimento ed esercizio del comune diritto e la fondazione della comune libertà.

Francia. Leggesi nel *Journal des Débats*:

I deputati appartenenti al centro destro si riunirono ultimamente all'Hôtel du Louvre sotto la presidenza del Duca d'Albufera. In questa seduta, alla quale assistevano i ministri della giustizia e dell'interno, il centro destro ha deciso doversi formare il più presto possibile a Parigi un comitato centrale, in vista del voto plebiscitario.

Parecchi membri del centro destro farebbero parte di questo Comitato, alla formazione del quale reclamerebbero parimenti il concorso dei senatori, dei grandi industriali e commercianti, nonché quello dei più influenti giornalisti. Questo comitato adempirebbe, di fronte al partito liberale conservatore, la missione di propaganda che il Comitato della sinistra, dal cauto suo, si prepara di fare.

Inghilterra. Si ha da Londra:

La Camera dei comuni ha determinato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle istituzioni monastiche esistenti in Inghilterra.

Il *Times* osserva a questo proposito che mentre l'inchiesta sarebbe una garanzia per la protezione della libertà individuale, i cattolici romani ne guadagnerebbero, dissipando quella nube di sfiducia che ora pesa sulla più peculiare delle loro istituzioni. Sembra però che i suddetti non siano così sicuri del fatto loro, poiché vanno agitandosi dovunque con meetings, ed uno assai vasto ne vanno preparando in Londra medesima nella settimana di Pasqua per protestare contro l'inchiesta. Si dice che verrà presieduto dal duca di Norfolk, e vi assisterà il cardinal Cullen partito la scorsa settimana da Roma.

Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

Da un certo numero di cittadini di Bulle è giunta una memoria, stando alla quale sarebbero annurate delle missioni di gesuiti in più luoghi del cantone di Friburgo. La memoria fu dal Consiglio federale rimandata al Governo di Friburgo con invito di prendere le disposizioni necessarie affinché,

sig. Giovanni Mores col' assistenza di Gio. Battista. Il maestro ordinario e muoto di patente italiana e di buona vocazione nell'insegnamento, e la scuola è frequentata da bel numero di apprendisti che spiegano spirito alacre per l'apprendimento e lodevole profitto.

Anche la borgata Rivai pure di Arsè gode di una scuola serale maschile abbastanza popolata di allievi e condotta da un giovane docente, il quale, comechè senza patente e senza l'età legale, pure fu provvisoriamente nominato maestro elementare del luogo, e sostiene abbastanza decorosamente tanto la scuola ordinaria ch' la serale con corrispondente profitto.

Nel capoluogo di Arsè v'ha pure una scuola femminile, a cui fu provvisoriamente eletta la giovane Padovan, la quale, comechè senza patente regolare, conduce con dignità e profitto t. et. la scuola femminile ordinaria frequentata da numerose alieve, come la scuola diurna e festiva per l'età impuber ed adulta. Si desidera solo, che si approvi legalmente e la si nomini stabile in Comune, essendo finora nel Comune di Arsè l'unica scuola femminile funzionante.

(Continua)

JACOPO FACEN.

nate festive dell'anno scolastico, affine di raffermare le cose insegnate nella stagione invernale.

Nella borgata Arsè, Comune di Fonzaso, è pure aperta una scuola serale per gli adulti affidata al maestro comunale del luogo sig. Luigi Lovato, abilitato per regolare patente italiana. La scuola è fondata per numero di frequentatori, per ordine didattico, per assiduità d'inseguimento e per relativo profitto nella istruzione, lode alla distinta idoneità del docente. V'ha poi un nuovo casamento scolastico eretto di recente a spese del Comune, che si presta egregiamente allo scopo. Il maestro stesso impartisce colla una buona istruzione femminile nelle giornate festive e vacanti.

Nel Comune stesso di Fonzaso vi sono due borgate distanti dal capoluogo e separate dal fiume Cismon, che spesso ne intercetta il transito per ponti provvisori, che sono Agana e Frassene, le quali, comechè contanti verso 500 anime, sono sprovviste di scuola ordinaria e serale. Per altro, si stanno ora iniziando le pratiche per l'apertura di una scuola rurale di IIIa Categoria, a metà via delle due frazioni, onde non rimanga più oltre sprovvista quella povera popolazione d'ogni grado di insegnamento primario; che sarebbe un disdoro del Comune negli attuali progressi d'incivilimento.

Il Comune di Arsè, grosso di verso 6000 abitan-

ti, conta 8 scuole serali maschili per gli adulti ed una diurna femminile e festiva. Nel capoluogo, Arsè, ve ne sono due, l'una diretta dal maestro Comunale, signor Domenico Mores, provveduto di patente italiana, e frequentata da numerosa scolaresca, che ha dato saggi all'esame di essere sufficie- mente istituita nei rudimenti elementari di lettura, scrittura e conteggio; e l'altra aperta dall'istituto privato, sig. Bartolomeo Maddalozzo, non meno frequentata da distinti allievi, che si istruiscono anche nei rudimenti di grammatica, di lingua italiana, di aritmetica, di geografia e di storia. La distinta capacità, idoneità od assiduità dell'insegnante fa sì, che gli scolari la frequentino volentieri e ne riportino i relativi frutti. Il suo rigorismo didattico, lungi dal distoglierli, li stimola anzi a frequentarne le lezioni.

Nella grossa borgata di Zocca, appartenente al Comune di Arsè, vi sono assente due scuole serali per gli adulti; l'una è condotta dal maestro Comunale del luogo, sig. Fantin Michele, munito di patente vecchia, la quale è molto frequentata da discenti adulti, ed assistita dal sig. Sante Arboit, non potendo da solo il Fantin supplire a tanti concorrenti, i quali hanno dato all'esame prove non dubbie del loro apprendimento; l'altra è sostenuta dal maestro comunale, sig. Virginio Tallandini, munito di patente italiana, la quale, se non è poi ora fre- quentata da numerosi discenti per essere stata aper-

giusta l'articolo 68 della Costituzione federale, queste missioni non siano permesse, oppure se fossero incominciate, vengano tosto cessate. Al tempo stesso sarà ricordata al Governo la circolare del Consiglio federale del 24 dicembre 1806, relativa alla risoluzione stata presa verso il Valtose, per la quale è vietato ai membri dell'ordine dei gesuiti ogni mansione pubblica o privata d'insorgamento o educazione nelle chiese e nelle scuole, e di chiamare l'attenzione anche degli altri governi cantonali sullo straordinario agitarsi dei gesuiti e del loro ordine che da qualche tempo si nota, chiamandoli responsabili dell'opportuna attenta sorveglianza.

Turchia. L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli che il Santo Sinodo greco ha respinto il firmano che istituiscisse un patriarca bulgaro indipendente dal patriarcato di Costantinopoli. Si crede che i Bulgari persistano nella loro separazione.

Alla protesta del Patriarca greco contro il Firmano, costituito un esarcato Bulgaro, la Porta ha risposto che il Firmano stesso sarà posto in esecuzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elenco dei doni pervenuti alla Direzione della Società per il 3° grande Tiro Provinciale.

Fasciotti Com. Eugenio it. 50.00, Ciconi Beltrame nob. Giovanni it. 10.00, Di Prampero Co. Cav. Antonino it. 10.00, Cortelazis D. Francesco it. 1. 7.00, di Grepplero co. Ferdinando it. 1. 5.00, de Puppi Co. Giuseppe it. 1. 10.00, Zamparo sig. Pietro it. 1. 5.00, Kechler Cav. Carlo it. 1. 10.00, Valentini Co. Lucio it. 1. 5.00, Novelli Ermengildo it. 1. 2.00, Salimbeni D. Antonio it. 1. 2.00, Conte Cons. Zaverio it. 1. 5.00, Marzona Dr. Carlo it. 1. 3.00, Caratti Co. Francesco it. 1. 5.00, Nigris sig. Pietro it. 1. 3.00, Braida Cav. Nicolò it. 1. 5.00.

Udine 16 Aprile 1870.

La Direzione.

AI bagni di mare L'eleggo Professore Giovanni Battista Intra, noto per altri lavori letterari, pubblicò lo scorso febbraio (coi tipi dello Stabilimento tipografico degli eredi Segna a Mantova) un libro col titolo: *AI bagni di mare*.

Chiunque lo ha scorso, dovrà ammettere essere tale pubblicazione una di quelle che si leggono insieme con piacere e con profitto da ogni ordine di persone. Diffatti in questo lavoro, che l'autore chiama *Racconto contemporaneo*, appare la tendenza di sfuggire sotto il velo di fantastici episodi molti difetti del nostro tempo, che pur troppo viene da taluni scrittori troppo insensati. E in esso, che è indubbiamente da ascriversi alla serie dei Romanzi, noi troviamo davvero nei proficui ammaestramenti.

La scena del Raccapito è Viareggio, stazione di bagni poco lungi da Pisa, sulla ferrovia che conduce al porto militare della Spezia.

Questa borgetta (che anticamente era un mediocre porto-canale dei Lucchesi, ma utile al loro commercio) divenne ora il punto di convegno delle principali famiglie della Toscana, dell'Emilia e della Lombardia durante la stagione estiva.

Interessante personaggio di questo Racconto è un Carlo Bellivieri lombardo. In esso è adorabile la ambizione irrequieta di uomini nulli, ma che vogliono salire ai più alti gradi del Regno senza studi, senza onestà, senza patriottismo. Tali uomini s'appigliano a tutti i mezzi per riuscire nelle loro mire egoistiche.

Un altro carattere spiccatissimo si presenta in Antonio Sianghini, in cui vivamente è ritratto il tipo dei detrattori, non infrequentissimi nella moderna società, per i quali nulla è bello, nulla è santo, nulla è rispettabile; il loro compito pare sia di calunniare le virtù, l'ingegno, la operosità.

Ma il vero eroe del romanzo si rivela sotto il nome di Emilio Savigliani. Questi è un giovane toscano, modesto, studioso, povero. Fu vittima della calunnia, da lui sopportata con animo generoso e nobile. Egli, contento del poco, compatisce ai traviati e resiste ai prepotenti. Queste belle doti del suo animo vengono compensate dall'amore di Eloisa Bellivieri, giovanetta lombarda, adorata da bellezza e di ricchezza. Questa donna, se esistesse, sarebbe l'ornamento della attuale società.

Con l'indicazione dei principali personaggi non intendiamo d'aver dato l'analisi di questo leggiadro Racconto; e crediamo che non convenga nemmeno di farlo per non togliere al lettore quella gradita sorpresa che destò la sua lettura in molti italiani. Ci sono infatti critici, i quali con lunghe dissertazioni recano più danno che vantaggio agli Autori. Notevamo quindi soltanto che il libro del prof. Intra fu scritto con brio e venustà, e che la proprietà del linguaggio vi è mantenuta senza cadere nel disfatto di inceppare per deferenza all'imitazione classica le ispirazioni della fantasia. E i pregi letterari non sono punto inferiori ai morali. Osaveroemo anche che lo stile scorre piano, facile, naturale, e sfugge ogni ornamento disdicevole al tenore ordinario del conversare.

Si deve incoraggiare il professore Intra a continuare per questa via. Francamente esponga egli le sue opinioni sociali e letterarie; e quelle verità che non si vogliono intendere se svolte in libri seri, saranno accolte più facilmente qualora vengano messe innanzi nelle pagine d'un Romanzo che divettando istruisce.

In Lombardia specialmente fu letto con piacere

l'accennato Racconto, e dall'autore attendesi qualche altro lavoro degno di merito. Speriamo che anco l'estremo fini apprezzerà questa narrazione dopo d'averla letta accuratamente.

Esposizione di Napoli. Anche il corso dell'Austria è assicurato alla Esposizione marittima di Napoli, malgrado che le pratiche già iniziato da quel Governo non fossero state sino ad oggi né molto attive né opportunamente indirizzate.

Da Trieste soprattutto si avrà gran numero di espositori, fra cui si assicura la Compagnia del Lloyd.

A Vienna, una curiosa ed utile esposizione si sta apparecchiando dalla Società di navigazione a vapore sul Danubio.

In quanto alla marina militare di quello Stato, essa pure sarà convenientemente rappresentata.

Con ciò è quasi completo l'intervento di tutte le nazioni d'Europa ad una mostra, cui noi auguriamo il più splendido successo, non tanto per l'utilità vera dell'importante ramo d'industria che essa riguarda, quanto per l'onore del nostro paese.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 Accademia di scherma dei signori Moschini e Giordani coadiuvati da bassi ufficiali ed allievi della scuola di scherma.

Ricevo un doloroso annuncio da dare al pubblico, dolorosissimo per chi fu a **Carlo Astori** con discepolo ed amico dalla gioventù e costante apprezzatore del sapere, della bontà d'animo e dei sentimenti di buon cittadino, ed italiano che brillarono in lui ed erano a tutti noti. Egli è morto.

Pur troppo si comincia a morire coi coetanei ed amici che ad uno ad uno ci lasciano, senza poterci spiegare la ragione per cui partono da questa terra prima di noi.

La loro partenza ci ricorda di raccogliere le vele per fare il poco viaggio che ci resta, confortati di ciò che abbiamo desiderato, voluto e cercato di fare di bene per il nostro paese, per quelli che restano, la cui ventura è di trovare almeno libera l'opera loro.

Anche **Carlo Astori** avrà pensato morendo, che almeno l'Italia è libera, e che un giorno si ricorderà la generazione che l'ha resa tale. È il conforto e la speranza di tutti quelli che se ne vanno, o che si apprestano ad andare. È il profumo d'incenso sulla bara degli estinti, è l'ispirazione della vita nuova che è vita in quanto è azione per il bene.

PACIFICO VALUSSI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile, contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno 1870, la frazione San Michele Val di Tolla è staccata dal Comune di Lugagnano Val d'Arda e unita a quello di Morfasso (Piacenza).

2. Un R. decreto del 13 marzo che approva l'ultimo regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Caserta.

3. Un R. decreto del 6 aprile corrente, preveduto dalla relazione fatta a S. M. il Re, dai ministri di agricoltura, industria e commercio, e della marina, con il quale è istituita una Commissione, presieduta dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, per proporre i mezzi atti a favorire l'incremento della nostra marina mercantile a vapore e a coordinarne i servizi.

4. Disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le Giunte nominate dalla Camera per l'esame del progetto omnibus continuano attivamente i loro lavori, meno quella per i provvedimenti giudiziari che appena ha potuto avviarsi. Nelle tre Giunte che riguardano le riduzioni sull'esercito, sul bilancio della istruzione pubblica, e sull'organico giudiziario ci si assicura prevalga la più dichiarata ed aperta opposizione ai progetti del ministero.

Nella Giunta finanziaria prevarrebbero invece tendenze conciliative, grazie alle cure e sollecitudini del presidente Minghetti. Però riguardo all'operazione colla Banca se ne vorrebbero cambiate addirittura le basi, togliendo il deposito delle obbligazioni di garanzia e scartando così l'incameramento dei beni parrocchiali. E si dice che l'on. Sella accetterebbe anche queste modifiche e tante altre, giacchè, come ha detto l'*Opinione*, il suo progetto non è fatto per altro, che per addivenire a tempi e modificazioni, siano pure anche sostanziali.

— Sappiamo (dice la *Nazione*) che il lavoro collettivo di talune Commissioni parlamentari è un po' rallentato a cagione delle ferie Pasquali. Qualche Commissione infatti (quella di Giustizia) si sarebbe prorogata al 23 corrente; individualmente però il lavoro non è interrotto, essendosi affidato ai singoli componenti l'incarico di studii speciali per riferirne in Commissione alla prima adunanza.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata dell'ultima revisione del progetto di Codice penale per regno d'Italia

(composta dai signori comm. Giuseppe Borsani, comm. Giacomo Costa, comm. Santa Martinelli, cav. Filippo Ambrosoli e avv. Criscuolo, segretario), ha consegnato il lavoro compiuto e stampato a S. E. il ministro Rielo.

L'onorevole guardasigilli aderendo gentilmente al desiderio espresso dalla Commissione parlamentare ultimamente creata per l'esame della parte dei progetti finanziari che hanno attinenza col ramo giudiziario, fu ha inviate alcuni esemplari del novello progetto.

— Corre voce di disordini avvenuti nei circondari di Pallanza e Domodossola. Gli operai si sono messi in sciopero. A Vogogni dicesi che sieni spediti rinforzi di carabinieri e truppe. Gli operai venuti a più tardi consigli innanzaron bandiera bianca e promisero di riprendere i lavori.

— Si recarono sul luogo il Procuratore del Re ed il Sottoprefetto di Pallanza.

— L'*Opinione* afferma che molti deputati ed alcuni ministri sono partiti per recarsi a passar la festa di Pasqua in famiglia. L'on. Sella si è recato stamane a Pisa, e ne è ritornato nella sera.

Egli intervenne ieri per la seconda volta ad una conferenza con la Commissione di finanza. La conferenza durò alcune ore, e ci si assicura aver lasciato in tutti la persuasione che l'accordo tra la Commissione ed il ministero si possa stabilire in modo soddisfacente.

— Ci si riferisce che la Commissione per i provvedimenti finanziari abbia respinto la proposta di incamerare i beni delle Parrocchie. L'on. Sella pare disposto ad accordarsi alla risoluzione presa dalla Commissione.

— Anche la regola dell'otto, per la soppressione delle facoltà universitarie, sarebbe stata respinta dalla Commissione per l'istruzione pubblica. Ma l'on. Correnti non si mostrerebbe meno facile e meno paziente dell'on. Sella. — Così la *Nazione*.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 aprile

Londra 16. Cabrera dichiarò di avere abbondato completamente fino dal 19 marzo la direzione di imprese Carlstei, ed assicurarsi che don Carlo ha convocato i suoi partigiani a Ginevra per 18 aprile.

Il Parlamento del Canada approvò la legge che sospende l'*Habeas Corpus*.

Parigi 17. Borsa italiana liquidazione 5543, fine corrente 5550. Dopo la borsa italiana 5550, francese 7417.

Firenze, 16. L'*Opinione* dice che Sella intervenne ieri per la seconda volta ad una conferenza colla Commissione di Finanza. La Conferenza durò alcune ore, e assicurasi che lasciò in tutti la persuasione che l'accordo tra la Commissione e il Ministero possa stabilirsi in modo soddisfacente.

Firenze, 16. L'*Economista d'Italia* dice che la Commissione dei 14 compì il primo esame del progetto-Sella. Essa accetterebbe il principio che lo Stato prenda i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. Tuttavia è preoccupata per procurare un compenso alle Province e ai Comuni che costerebbero un cespote di entrata. Affida questo studio ad una sotto-Commissione.

Intorno agli altri punti del progetto la Commissione tenne una conferenza col ministro delle finanze, e fino d'ora si può prevedere essere possibile un accordo.

Lo stesso giornale dice molto inesatta la notizia di alcuni giornali che Sella intenda di presentare un progetto per la fusione della Banca Toscana colla Nazionale. Lo stesso giornale dice che il progetto della libertà delle Banche verrà distribuito prossimamente.

Parigi, 16. Leggesi nel *Gaulois*: I deputati di sinistra riunirono ieri per esaminare se dovevano ammettere delegati giornalisti a sottoscrivere il manifesto. Surse viva discussione, e non poterono poi d'accordo.

Undici, fra cui Gambetta, votarono in favore; dieci, fra cui Picard, votarono contro.

Ieri il centro destro e il centro sinistro si sono posti d'accordo circa il Plebiscito.

Banneville ebbe telegraficamente l'ordine di non consegnare la nota di Daru.

Parigi, 17. Iersera la rendita francese 74.30.

Parecchi giornali assicurano che tutti gli Elettori riceveranno una lettera personale dell'Imperatore stampata, che spiegherà il significato del plebiscito. La lettera comparirebbe giovedì dopo la votazione del Senatus-Consulto.

Firenze, 18. A Guastalla fu eletto Villari, a Modica eletto Monteferte.

Copenaghen, 17. Il Ministro della guerra Banski è dimissionario in seguito al rifiuto di ratificare il mezzo sicuro per tenere fuori dai bachi sani le malattie; per guarire radicalmente e rinvigorire gli infetti, e per allontanare oltre a ciò dalla foglia che li nutrisce quegli insetti che tanto influiscono sull'Atropa.

Privilegiata Carta Co-altazzata

Norme principali per farne uso contro la malattia dei Bachi-Sota.

Questa carta si deve usare nello stesso modo che già viene praticato per l'altra carta comune, solamente si dovranno osservare le seguenti precauzioni:

1. Si deve per quanto è possibile collocare il seme ovvero i cartoni sopra detta carta ed ivi farlo schiudere, continuandovi poi la coltivazione dei bachi sino alla fine;

2. La Carta si deve tenere asciutta per quanto si può e perciò si dovrà in ogni muta farla prendere mezz' ora d'aria per far sparire quell'umidità che è prodotta dal sterco dei bachi o da altro;

3. Quando i bachi vanno al bosco per formare il bozzolo bisognerà ritagliare una parte di detta carta e spenderla fra il bosco stesso, avendo l'efficacia di attirarsi i bachi, quali per l'azione delle materie introdotte nella preparazione della carta acquistano una tendenza speciale per porsi in lena di filare meglio e con maggior prontezza ed utilità.

La Carta Co-altazzata si vende al kilo L. 2,20

al foglio della dimensione di m. 1,50 per 90 cent. 30

0,75 - 15 - 16 -

0,37 - 24 - 16 -

	PARIGI	18	16 aprile
--	--------	----	-----------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 934

3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
Comune di Palmanova

AVVISO DA CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta riaperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale l'annesso lo stipendio annuo di l. 4200,87 oltre a che 86,41 spese indennizie del cavallo, in tutto l. 4286,28 pagabili fin rate come stets posticipate.

Effetto il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre il questo protocollo, ambo del bollo prescritto seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedine criminale e politica.

c) Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.

d) Copia dello documento comprovante aver già eventualmente prescritti ed i titoli acquisiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Palma, 9 aprile 1870.

Il Sindaco

ANTONIO FERRAZI

Il Segretario
Q. Rondignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9903-59

2

Circolare d'arresto

Con Decreto 10 gennaio s. c. al n. 9905 venne avviata la speciale inchiesta collettiva del piede libero al confronto di Antonio di Giovanni Cremoni di Massagno, siccome legalmente indicato dell'crimine di pubblica violenza previsto dal 1581 del codice penale.

Resosi latitante detto Cremoni s'intessano il governo Autonomistico e P. S. se di Roma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso e di lui traduzione in queste carceri criminali.

Cognosce personale.

Un uomo dell'età d'anni 38, altezza media, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte scatta, sopracciglia castane, occhi castani, naso regolare, bocca media, denti sani, barba un po' lunga, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 aprile 1870.Il Reggente
CARRABRO.

G. Voldani.

N. 4436

EDITTO

Si rende notevole ad istanza di Madalena Rizzati vedova Daponti di Mortegliano contro Maria Boltin-Degani, Teresa Boltin, D'Ambrosio e Giuditta Piazza vedova Boltin questa anche quale tutrice dei minori Maddalena e Giuseppe Boltini di Castions, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di Cucciani, Colombari nob. Giacomo Antoni Giuseppe, Luzzato Mose, Procura di Finanza Lombardo-Veneto residente in Venezia rappresentante RISPOLVIA di Padova, Veneranda Chiesa di Castions, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 maggio p. (vedalle ore 9 ant. alle 2 p.m.) il triplice esperimento per la subasta delle realtà sottodescritte, alle condizioni pure abitualmente indicate.

Descrizione delle realtà da subastarsi sia in pertinenza di Castions.

In mappa n. 670 a dispeste, l. 27 rend. 1. 4,40; mappa n. 676 p. 0,33 rend. 1. 4,10; mappa n. 3572 p. 2,36 rend. 1. 3,44; mappa 3573 p. 1,52 r. l. 4,03 mappa n. 4902 p. 0,76 r. l. 0,43.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento le realtà non saranno vendute che a prezzo maggiore ed eguale alla stima, ed al terzo, o qualunque prezzo, purché

basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

3. Gli stabili potranno essere venduti in un lotto solo ed anche separatamente.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuali quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

5. Al momento della delibera, il deliberatario dovrà depositare l'importo di l. 480,40 corrispondenti al 40 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest'obbligo l'esecutante.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo dei fondi acquistati, nel quale verrà compreso il fatto deposito, e ciò sotto committitoria, di reicato a tutte sue spese, non escluso da questo obbligo l'esecutante.

7. Dal giorno della delibera, spese prediali, ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblicherà colla formattia di legge.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 26 febbraio 1870.

Dalla R. Pretura

Caroncini.

De Sancti Canc.

N. 1054

EDITTO

In esito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione civile di Venezia e sulle istanze di Antonietta Silvestri-Seller coll'avr. Castaldo, avrà luogo presso questa Pretura in confronto della Marchesa Catterina Fabris Isnardis vedova Sam, di Antonio Sam ed Elisabetta Sam-Hoffer, un triplice esperimento d'asta degli immobili, sotto prescritti fissati all'uppo 5 giorni, 30 aprile, 9 e 28 maggio p.v., delle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le seguenti:

Condizioni

1. La vendita dei beni seguirà in tre lotti come segue:

2. Al primo ed al secondo esperimento i lotti saranno venduti a prezzo superiore od eguale alla stima di cadauno lotto e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori prenotati sino al valore del prezzo di stima.

3. L'offerente che si applicasse a tutti e tre i lotti del complessivo importo di l. 32964 a pari condizioni sarà preterito nella delibera ad altro offerente parziale.

4. Ogni aspirante all'influsso dell'esecutante dovrà garantire l'offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse da depistarsi in via legale presso la Commissione all'incanto.

5. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi nel modo di cui la precedente condizione n. 4.

6. Entro giorni 15 dalla delibera l'acquirente dovrà a proprie spese versare l'intero prezzo alla R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano producendo al R. Tribunale sezione civ. in Venezia la prova relativa.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all'eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese e senza alcun obbligo d'interesse.

8. Le spese tutte del processo, nonna esentuata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detrate dal prezzo di delibera e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell'esecutante. Saranno pure detrate le imposte prediali che l'esecutante provvedesse di aver nel frattempo pagate poi fondi da substarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenerne l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati stando a di lui carico l'imposta di trasferimento e tutti i pubblici passi ed aggravi cominciando dal giorno dell'aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l'esecutante procedere all'reincanto del lotto o lotti per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo tutti danni e spese di esso deliberalto, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la proprietà o libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 487, 553, 611, 612, 615, 617, 1128, 1129, 1976, in complesso superficie pert. 174,95 rend.

l. 460,36 del valore di stima l. 24030, il Lotto II. n. di map. 21, 29, 30, 201, 259, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 518, 1072, 1170, 1901 in complesso superficie pert. 95,96 rend. l. 143,36 del valore di stima l. 4584.

Lotto III. n. di map. 34, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superficie pert. 30,27 rend. 98,16 valore di stima l. 3450.

Locche si pubblicherà con affissione all'albo pretorio e nel Comune di Tierso e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 9 marzo 1870.

Dalla R. Pretura

Caroncini.

De Sancti Canc.

N. 2202

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 14 dicembre 1869 n. 16875 prodotta da Mara Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro e sevizianti al confronto dello Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo, esecutati nonché contro i creditori iscritti in essa

istanza rubricata, ed in relazione al protocollo 14 febbraio p. o. ed all'odierno a questo numero, ha fissato i giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali dell'ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. In ciascuno dei tre esperimenti l'asta sarà tenuta lotto per lotto come stimato.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusa da questo obbligo la sola esecutante Maria Zamparutti Gubana fino alla corrispondenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

3. Al primo ed al secondo esperimento i lotti saranno venduti a prezzo superiore od eguale alla stima di cadauno lotto e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori prenotati sino al valore del prezzo di stima.

4. L'offerente che si applicasse a tutti e tre i lotti del complessivo importo di l. 32964 a pari condizioni sarà preterito nella delibera ad altro offerente parziale.

5. Ogni aspirante all'influsso dell'esecutante dovrà garantire l'offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse da depistarsi in via legale presso la Commissione all'incanto.

6. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi nel modo di cui la precedente condizione n. 4.

7. Entro giorni 15 dalla delibera l'acquirente dovrà a proprie spese versare l'intero prezzo alla R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano producendo al R. Tribunale sezione civ. in Venezia la prova relativa.

8. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all'eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese e senza alcun obbligo d'interesse.

9. Le spese tutte del processo, nonna esentuata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detrate dal prezzo di delibera e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell'esecutante. Saranno pure detrate le imposte prediali che l'esecutante provvedesse di aver nel frattempo pagate poi fondi da substarsi.

10. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenerne l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati stando a di lui carico l'imposta di trasferimento e tutti i pubblici passi ed aggravi cominciando dal giorno dell'aggiudicazione.

11. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la proprietà o libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 487, 553, 611, 612, 615, 617, 1128, 1129, 1976, in complesso superficie pert. 174,95 rend.

l. 460,36 del valore di stima l. 24030, il Lotto II. n. di map. 21, 29, 30, 201, 259, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 518, 1072, 1170, 1901 in complesso superficie pert. 95,96 rend. l. 143,36 del valore di stima l. 4584.

Lotto III. n. di map. 34, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superficie pert. 30,27 rend. 98,16 valore di stima l. 3450.

Locche si pubblicherà con affissione all'albo pretorio e nel Comune di S. Pietro e Natività, Pertinenze del Ponte S. Quirino S. Pietro e di Azzida.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 26 febbraio 1870.

Dalla R. Pretura

Caroncini.

De Sancti Canc.

N. 2202

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 14 dicembre 1869 n. 16875 prodotta da Mara Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro e sevizianti al confronto dello Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo, esecutati nonché contro i creditori iscritti in essa

istanza rubricata, ed in relazione al protocollo 14 febbraio p. o. ed all'odierno a questo numero, ha fissato i giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali dell'ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. In ciascuno dei tre esperimenti l'asta sarà tenuta lotto per lotto come stimato.

2. Utile dominio del pascolo con porzione ad aratorio con gelci detto Parsquirine map. 1580a, 286a, 286c, 306, 263, 189c, 463c, 4268c, p. 0,66, 0,12, 0,86, 0,34, 1,14, 0,20, 0,06, 0,25, r. l. 0,09, 0,02, 0,42, 0,05, 0,16, 0,03, 0,04, 0,05.

3. Utile dominio di zerbo e